

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2012**

Documento pubblicato nel sito www.fano.bcc.it

Indice

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	3
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	16
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	19
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	22
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	29
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	33
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	36
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	38
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	39
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	43
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	45

TAVOLA 1REQUISITO INFORMATIVO GENERALE**INFORMATIVA QUALITATIVA**

La Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

La Banca, identificati tutti i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa, esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. In questa fase vengono anche identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito (quantificabile);
2. rischio di controparte (quantificabile);
3. rischio di mercato (quantificabile);
4. rischio operativo (quantificabile);
5. rischio di concentrazione (quantificabile);
6. rischio di tasso di interesse (quantificabile);
7. rischio di liquidità (non quantificabile);
8. rischio residuale (non quantificabile);
9. rischio strategico (non quantificabile);
10. rischio di reputazione (non quantificabile);
11. rischio da conflitti di interessi:
 - a. rischi connessi con l'operatività con soggetti collegati (non quantificabile);
 - b. rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie ... (non quantificabile).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi** condotte a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, parzialmente esternalizzata alla Federazione Marchigiana Bcc, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **Servizio Revisione Interna**, che svolge attività di controllo in loco, sulla base di un piano di attività, approvato dal Consiglio di Amministrazione, al fine di rilevare l'osservanza delle disposizioni interne;
 - **Servizio Controllo Crediti e Legale**, che assicura il monitoraggio continuo delle posizioni affidate.
- **III livello:**
 - **Internal Auditing**, servizio esternalizzato presso la Federazione Marchigiana Bcc, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel settembre 2012 la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato a riguardo, in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo e operativo da intraprendere.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definite dalla Banca sono indirizzate ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e controparte e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Con riferimento al governo interno della banca, particolare enfasi viene posta sui rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti, sia all'interno del board, sia dalle funzioni di controllo interno. Anche in ottemperanza a quanto richiesto, da ultimo, nella lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche, la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. A esito di tale processo, con specifico riguardo agli aspetti attinenti la funzionalità degli organi in ordine al complessivo assetto organizzativo e dei controlli sono state individuate le seguenti aree di miglioramento in merito alle quali sono state attivate opportune iniziative procedurali/organizzative.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a riguardo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, il Consiglio di Amministrazione svolge un ruolo di supervisione strategica e definisce le politiche per una gestione consapevole dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione viene supportato operativamente dalla Direzione Generale.

La **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale inoltre svolge un ruolo propositivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione per la definizione delle strategie di esposizione ai rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Servizio Revisione Interna, Servizio Conformità, Risk Controlling, Società di Revisione Esterna).

Nell'effettuare il controllo il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'Internal Auditing e delle altre funzioni di controllo aziendali, al sistema informativo – contabile;

- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

La gestione dei diversi profili di rischio coinvolgono i seguenti comitati:

- Comitato Rischi;
- Comitato Rischio di Credito;
- Comitato Finanza.

Il **Comitato Rischi** sovrintende alle attività di risk controlling, finalizzate a definire il profilo dei rischi insiti nella pianificazione strategica, a quantificare i rischi correnti e a monitorare nel continuo l'andamento degli stessi, oltre ad individuare gli eventuali correttivi o azioni di mitigazione.

In particolare:

- verifica il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori;
- monitora i rischi aziendali secondo le indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza;
- verifica la congruità e la correttezza formale dei modelli di calcolo dei rischi aziendali;
- sovrintende al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- valuta gli esiti delle prove di stress testing.

Il **Comitato per il Rischio di Credito** esamina e si esprime sulle tematiche che attengono alle posizioni di rischio di credito, in particolare:

- esprime proprie valutazioni sulle posizioni individuate dal Responsabile del Servizio Controllo Crediti e Legale ed elabora una proposta per il Consiglio di Amministrazione per la classificazione delle posizioni nelle categorie Incaglio o Sofferenza;
- elabora semestralmente le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione in materia di impairment analitico sulle posizioni ad Incaglio ed a Sofferenza;
- elabora le iniziative per ridurre/contenere i rischi delle posizioni classificate ad Incaglio ed a Sofferenza;
- monitora gli sviluppi delle iniziative poste in essere riguardanti le posizioni classificate ad Incaglio ed a Sofferenza.

Il **Comitato Finanza** analizza gli scenari e l'andamento dei mercati in funzione delle scelte di gestione operativa connessa con la politica definita dal Consiglio di Amministrazione relativamente al portafoglio di proprietà, gestione dei connessi rischi finanziari e alle attività con la clientela. Elaborata proposte per il Consiglio di Amministrazione per apportare modifiche alle strategie di gestione già definite e per introdurre nuovi prodotti da offrire alla clientela.

Il Comitato Finanza, convocato e presieduto dal Direttore, è composto da:

- Direttore Generale
- Vice Direttori Generali
- Responsabile dell'Area Finanza
- Responsabile del Servizio Finanza

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e

del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

In tale ambito nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, come meglio precisato nel seguito, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

A seguito della già richiamata pubblicazione del documento di consultazione della Banca d'Italia relativo alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", nello scorso Settembre 2012, la Banca ha inoltre avviato un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione, controllo e valutazione del rischio di credito.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato il regolamento d'uso del Sistema di classificazione del rischio di credito (CRC) e la relativa implementazione nelle fasi in cui si articola il processo stesso;
- monitorato l'esatta applicazione delle variabili incorporate nel predetto Sistema, utilizzato dalla Banca a fini gestionali.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'**Area Crediti**. Il processo organizzativo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Il **Servizio Controllo Crediti e Legale**, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale anche del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Nel 2012 la BCC ha incrementato l'uso della metodologia CRC come supporto per analizzare il merito creditizio delle posizioni più rilevanti. Inoltre tale metodologia viene utilizzata per la determinazione delle condizioni economiche da applicarsi ai finanziamenti in convenzione con i Confidi della Regione Marche.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate dal'agenzia esterna di valutazione del merito di credito *Fitch Ratings* riconosciuta dalla Banca d'Italia.

La stima del capitale interno viene effettuata su base *trimestrale*.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione “*single name*” e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un’attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l’algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (cfr. Circ. 263/06 Banca d’Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L’elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza *trimestrale*.

Per la determinazione/valutazione del profilo “geo-settoriale” del rischio di concentrazione viene utilizzato il modello proposto dall’ABI, con distribuzione beta relativa al Portafoglio BenchMark Area Centro alla data di riferimento.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La Banca è esposta al rischio in esame in operazioni con i seguenti strumenti:

- titoli di stato;
- obbligazioni da società finanziarie e non;
- titoli di capitale;
- pronti contro termine passivi;
- derivati finanziari di copertura.

In merito appare significativo evidenziare che:

- l’operatività è concentrata quasi esclusivamente sui Titoli di Stato;
- i derivati sono finalizzati a trasformare attività o passività da tasso fisso a indicizzato e contenere in tal modo il rischio tasso;
- i pronti contro termine passivi stipulati con la clientela hanno come sottostante quasi esclusivamente Titoli di Stato.

RISCHIO DI MERCATO

E’ definito come il rischio generato dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell’emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell’emittente - compresi eventi particolari che influenzano l’andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);

- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

La Banca non è tenuta a determinare il capitale interno per il rischio in argomento in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza è di norma inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.

Con specifico riguardo al rischio di cambio, la Banca, essendo vincolata al contenimento della posizione netta aperta in cambi nei limiti del 2% del Patrimonio di Vigilanza, è esclusa dall'applicazione della disciplina inerente

RISCHIO OPERATIVO

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

È il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base, proposto nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C).

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Nel 2012 la banca ha valutato l'effetto derivante dall'applicazione di variazioni non parallele sulla curva tassi per l'attivo e per il passivo. Tale algoritmo semplificato si avvale delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo), garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

Le principali aree di generazione del rischio di tasso sono state individuate nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza di Proprietà.

Il rischio tasso derivante dalla struttura dell'attivo e del passivo ha sollecitato i vertici aziendali a ponderare adeguatamente la struttura dei tassi fissi ed indicizzati. Da alcuni anni la Banca ricorre ai derivati di copertura per trasformare parte delle obbligazioni a tasso fisso. Inoltre viene posta sempre più attenzione all'allungamento della durata delle obbligazioni, per renderle più coerenti con la duration dell'attivo.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio bancario.

Per il portafoglio AFS il Cda ha stabilito una specifica policy, aggiornata annualmente che fissa limiti per la movimentazione.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse si avvale anche di strumenti di ALM che forniscono mensilmente la sensibilità delle poste dell'attivo e del passivo a scenari di variazione parallela della curva dei tassi.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla citata Circolare n. 263/2006 (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica e operativa, nonché del controllo di gestione, con l'obiettivo di assicurare, in tale sede, la corretta valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione anche delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.

- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a:

- istituire la funzione antiriciclaggio, che si avvale della collaborazione del Servizio Controllo Crediti e Legale e del Servizio Organizzazione;
- nominare il responsabile della funzione, ruolo assunto ad interim dal Responsabile della Funzione Conformità;
- nominare il delegato aziendale per la gestione delle sos.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO RESIDUALE

Il rischio residuale è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di

mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHIO DA CONFLITTI DI INTERESSI

A. RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ CON SOGGETTI COLLEGATI

La Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 263, Titolo V, Capitolo 5, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle Disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi, anche reputazionali, non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 25/06/2012 ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state definite e formalmente deliberate nella seduta del 07/01/2013 le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono considerati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

B. RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ.263/06, introdotto con il 9°aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente

gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25/06/2012 ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, non detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali), con provvedimento del 18 maggio 2010, sono state emanate disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (available for sale – AFS)”. In particolare, in alternativa all’approccio “asimmetrico” (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e parziale inclusione delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta – in conformità a quanto previsto dalle linee guida del CEBS del 2004 - la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve (approccio “simmetrico”).

La Banca si è avvalsa dell’esercizio di detta opzione, che ha applicato al calcolo del patrimonio di vigilanza a partire da quello riferito al 30 giugno 2010.

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare.

STRUMENTI SUBORDINATI	TIPO TASSO	TASSO DI INTERESSE	DATA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA	RIMBORSO ANTICIPATO	IMPORTO ORIGINARIO	APPORTO AL PATRIMONIO DI VIGILANZA
BCC DI FANO 02/11/2009- 02/11/2015 STEP UP SUBORDINATO LOWER TIER II	Step Up	1° anno 2,60%, 2° anno 2,80%, 3° anno 3,20%, 4° anno 3,50%, 5° anno 3,80%, 6° anno 4,00%	02/11/2009	02/11/2015	No	€ 12.613.000	€ 7.566.000
BCC DI FANO 20/10/2011- 20/10/2017 TASSO FISSO 4,25% SUBORDINATO LOWER TIER II	Fisso	4,25%	20/10/2011	20/10/2017	No	€ 876.000	€ 876.000

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Importi in migliaia di euro

Elementi positivi del patrimonio di Base	31/12/2012	31/12/2011
Capitale	988	882
Sovrapprezzo di emissione	1.332	1.176
Riserve	85.752	82.153
Utile del periodo	3.273	3.645
Totale elementi positivi del patrimonio di base	91.346	87.856
Elementi negativi del patrimonio di Base		
Altre immobilizzazioni immateriali	137	124
Altri elementi negativi	154	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	454	1.470
Totale elementi negativi del patrimonio di base	745	1.594
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	90.601	86.262
Deduzioni del patrimonio di Base		
Totale elementi da dedurre	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	90.601	86.262
di cui: Strumenti innovativi di capitale e str. non inn. di capitale con scadenza	-	-
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	8.790	11.154
di cui: passività subordinate di 2° livello	8.442	11.154
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Suppletore	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	99.391	97.416
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	99.391	97.416

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling*, incardinata principalmente sul Consiglio di amministrazione ed operativamente sul Comitato Rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi,

con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Controlling* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite il Comitato Rischi. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name* ed il modello ABI di distribuzione beta relativa al portafoglio di *Benchmark Area Centro* alla data di riferimento per il rischio di concentrazione *geo-settoriale*;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca deve tener conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei soli casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Per uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in coerenza con gli obiettivi strategici ed operativi della Banca.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la

dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata alla data di riferimento quanto a quella prospettica a fine esercizio successivo, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

<i>Importi in migliaia di euro</i>	31/12/2012	31/12/2011
	Requisito patrimoniale	
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
Amministrazioni e Banche centrali	-	-
Enti territoriali	9	8
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	250	234
Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-
Intermediari vigilati	2.721	1.306
Imprese ed altri soggetti	19.153	21.288
Esposizioni al dettaglio	5.561	7.508
Esposizioni garantite da immobili	8.937	8.942
Esposizioni scadute	7.900	6.045
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Altre esposizioni	2.037	1.849
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	46.568	47.178
di cui Rischio di Controparte	671	584
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO		
Rischio generico	-	-
Rischio specifico	-	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	-	-
Opzioni	-	-
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
Rischio regolamento per transazioni DVP	-	-
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	-	-
Rischio concentrazione	-	-
TOTALE RISCHI DI MERCATO	-	-
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO		
Rischi operativi	3.485	3.140
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	50.053	50.318
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	14,48%	13,71%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	15,89%	15,49%

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

I. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

I. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le “Esposizioni scadute e/o sconfinanti”, ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di

credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (a partire dal 1° gennaio 2012 è infatti terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90).

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;

- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – “Altre informazioni”, ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo (c.d. “grandi rischi”). L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente, al momento del passaggio alla categoria superiore, determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti in bonis e i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*) differenziati per forma tecnica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le seguenti tabelle sono desunte dalle segnalazioni di Vigilanza Prudenziale; i valori sono relativi al valore corretto delle esposizioni (Equivalente creditizio per "Fuori Bilancio"), non tenendo conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (ante-CRM).

Tipologie di esposizione e controparte

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2012	Rif.	Crediti per Cassa	Fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	IV Trimestre	151.723.278	-	-	-	151.723.278	154.874.208
	III Trimestre	149.561.445	-	-	-	149.561.445	
	II Trimestre	157.769.157	-	-	-	157.769.157	
	I Trimestre	160.442.950	-	-	-	160.442.950	
	totali:	619.496.831	-	-	-	619.496.831	
Intermediari vigilati	IV Trimestre	134.964.676	24.000	3.691.312	-	138.679.988	114.200.572
	III Trimestre	130.945.596	24.000	3.422.273	-	134.391.869	
	II Trimestre	92.917.957	24.000	3.138.099	-	96.080.055	
	I Trimestre	84.977.592	24.000	2.648.785	-	87.650.377	
	totali:	443.805.820	96.000	12.900.469	-	456.802.289	
Enti territoriali	IV Trimestre	525.106	50.000	-	-	575.106	505.022
	III Trimestre	432.931	50.000	-	-	482.931	
	II Trimestre	532.518	-	-	-	532.518	
	I Trimestre	429.533	-	-	-	429.533	
	totali:	1.920.089	100.000	-	-	2.020.089	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	IV Trimestre	3.537.326	197.692	-	1.874.607	5.609.625	5.232.048
	III Trimestre	3.471.392	205.361	-	2.470.324	6.147.077	
	II Trimestre	3.804.707	245.633	-	584.068	4.634.408	
	I Trimestre	3.094.005	268.195	-	1.174.882	4.537.083	
	totali:	13.907.430	916.881	-	6.103.881	20.928.192	
Imprese ed altri soggetti	IV Trimestre	108.879.905	4.982.853	-	489.311	114.352.070	93.534.699
	III Trimestre	74.699.191	8.965.204	-	709.792	84.374.187	
	II Trimestre	77.801.268	9.556.380	-	620.861	87.978.509	
	I Trimestre	82.404.612	4.637.386	-	392.032	87.434.030	
	totali:	343.784.976	28.141.823	-	2.211.996	374.138.795	
Esposizioni al dettaglio	IV Trimestre	509.161.452	13.243.639	-	28.863.774	551.268.864	596.661.060
	III Trimestre	545.431.854	16.326.682	-	45.793.785	607.552.321	
	II Trimestre	550.452.824	16.809.314	-	30.707.620	597.969.758	
	I Trimestre	574.942.219	19.982.388	-	34.928.690	629.853.298	
	totali:	2.179.988.350	66.362.023	-	140.293.869	2.386.644.241	
Esposizioni scadute	IV Trimestre	77.341.006	1.760.478	-	-	79.101.484	75.200.753
	III Trimestre	80.288.966	1.773.147	-	-	82.062.114	
	II Trimestre	75.794.391	1.793.966	-	-	77.588.357	
	I Trimestre	60.845.761	1.205.298	-	-	62.051.059	
	totali:	294.270.123	6.532.889	-	-	300.803.013	
Altre esposizioni	IV Trimestre	22.508.553	-	-	-	22.508.553	23.419.777
	III Trimestre	24.763.085	-	-	-	24.763.085	
	II Trimestre	24.121.922	-	-	-	24.121.922	
	I Trimestre	22.285.549	-	-	-	22.285.549	
	totali:	93.679.108	-	-	-	93.679.108	

Aree geografiche

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2012	Crediti per Cassa	Fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale
ITALIA	1.005.090.890	20.258.662	3.691.312	31.072.803	1.060.113.668
ALTRI PAESI EUROPEI	1.029.773	-	-	111.578	1.141.351
RESTO DEL MONDO	2.520.639	-	-	43.311	2.563.949
Totale esposizioni	1.008.641.302	20.258.662	3.691.312	31.227.692	1.063.818.968

Settore economico

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2012	Crediti per Cassa	Fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale
Governi e Banche	283.238.099	24.000	3.691.312	-	286.953.411
Altri enti pubblici	551.482	50.000	-	-	601.482
Società finanziarie	6.488.872	-	-	-	6.488.872
Imprese di assicurazione	1.250.649	-	-	-	1.250.649
Imprese non finanziarie	355.414.765	17.790.880	-	-	373.205.646
Altri soggetti	361.697.435	2.393.782	-	31.227.692	395.318.909
Totale esposizioni	1.008.641.302	20.258.662	3.691.312	31.227.692	1.063.818.968

Le seguenti tabelle sono desunte dalle informazioni del Bilancio dell'esercizio:

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2012	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	131.337	6.285	8.511	17.736	59.021	38.918	73.597	272.169	395.564	3.840
A.1 Titoli di Stato	163				6.459	685	12.086	57.950	75.000	
A.2 Altri titoli di debito		25	2	202	614	6.743	1.359	21.743	250	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	131.174	6.259	8.509	17.534	51.948	31.490	60.152	192.476	320.314	3.840
- banche	24.310	242	816	5.237	5.127			15.152		3.840
- clientela	106.864	6.017	7.693	12.297	46.821	31.490	60.152	177.324	320.314	
Passività per cassa	323.554	21.010	6.324	35.075	105.056	64.065	75.469	251.440	25.195	
B.1 Depositi	321.761	1.025	888	2.147	4.381	6.178	6.124	910		
- banche	108									
- clientela	321.653	1.025	888	2.147	4.381	6.178	6.124	910		
B.2 Titoli di debito	1.409	19.239	1.341	2.096	37.549	41.941	68.538	250.530	25.195	
B.3 Altre passività	384	746	4.095	30.832	63.127	15.947	807			
Operazioni "fuori bilancio"	(20.515)					25		71	23.079	2.850
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	(22)					25				
- posizioni lunghe						25				
- posizioni corte	22									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(26.000)							71	23.709	2.850
- posizioni lunghe								71	23.709	2.850
- posizioni corte	26.000									
C.5 Garanzie finanziarie riasciute	5.508									

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2012	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	8.737	9.096	X	4.266	2.362	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	46.313	4.449	X	7.094	498	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X						X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	5.934	79	X	4.950	188	X
A.5 Altre esposizioni	148.110	X		525	X	1	54.172	X	3		X		335.669	X	554	283.958	X	554
Totale A	148.110			525		1	54.172		3				396.653	13.624	554	300.267	3.048	554
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	2		X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	3.326		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		250	X				X		X		34.094	X		2.600	X	
Totale B				250					3				37.422			2.600		
Totale	148.110			775		1	54.172		3				434.072	13.624	554	302.867	3.048	554

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio"

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2012	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	13.002	11.458								
A.2 Incagli	53.207	4.931	200	16						
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	10.884	268								
A.5 Altre esposizioni	901.792	1.105	830	2	1.974		198		349	1
Totale A	978.885	17.762	1.030	18	1.974		198		349	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	2									
B.2 Incagli	3.326									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	44.880									
Totale B	48.208									
Totale	1.027.093	17.762	1.030	18	1.974		198		349	1

Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2012	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	9.071	1.220		92	10.383
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					-
B. Variazioni in aumento	3.024	4.646		264	7.934
B.1 rettifiche di valore	2.617	4.646		264	7.527
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	408				408
B.3 altre variazioni in aumento					-
C. Variazioni in diminuzione	637	919		89	1.645
C.1 riprese di valore da valutazione	547	512		89	1.148
C.2 riprese di valore da incasso	86				86
C.3 cancellazioni	4				4
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		408			408
C.5 altre variazioni in diminuzione					-
D. Rettifiche complessive finali	11.458	4.947		268	16.673
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					-

TAVOLA 6**RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

Alla data di riferimento della presente informativa, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI "**Fitch Ratings**", agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Si riportano di seguito le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	ECAI - <i>Fitch Ratings</i>	solicited/unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	nessuna	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	nessuna	-
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	nessuna	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	nessuna	-
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	nessuna	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	nessuna	

iii) La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il prospetto è stato compilato sulla base delle valutazioni di merito rilasciate dalla suddetta ECAI e direttamente od indirettamente utilizzate ai fini della Vigilanza Prudenziale nei portafogli regolamentari; gli importi sono relativi al valore corretto delle esposizioni (Equivalente creditizio per "Fuori Bilancio").

Dati al 31/12/2012	Classi di merito creditizio														Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	Classe 1		Classe 2		Classe 3		Classe 4		Classe 5		Classe 6		senza rating o suo utilizzo					
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazioni e Banche centrali	148.110.377	148.110.377	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.612.901	55.036.798	151.723.278	203.147.176	-
Intermediari vigilati	1.003.991	1.003.991	42.253.472	42.253.472	-	-	-	-	33.770	33.770	-	-	-	95.388.755	47.405.924	138.679.988	90.697.158	-
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	575.106	575.106	575.106	575.106	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.609.625	4.870.944	5.609.625	4.870.944	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	114.352.070	239.414.976	114.352.070	239.414.976	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	551.268.864	92.681.350	551.268.864	92.681.350	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	293.734.296	-	293.734.296	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	79.101.484	79.229.613	79.101.484	79.229.613	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.508.553	59.468.349	22.508.553	59.468.349	-
Totale	149.114.369	149.114.369	42.253.472	42.253.472	-	-	-	-	33.770	33.770	-	-	-	872.417.357	872.417.357	1.063.818.968	1.063.818.968	-

MAPPING DEI RATING RILASCIATI DA FITCH RATINGS - METODO STANDARDIZZATO

Classe di merito di credito	ECAI
	Fitch
1	da Aaa a Aa3
2	da A1 a A3
3	da Baa1 a Baa3
4	da Ba1 a Ba3
5	da B1 a B3
6	Caa1 e inferiori

Dati al 31/12/2012	% di Ponderazione Metodologia Standardizzata									Totale
	0	20	35	50	75	100	150	200	1250 / look- through	
Amministrazioni e Banche centrali	203.147.176	-	-	-	-	-	-	-	-	203.147.176
Intermediari vigilati	3.839.891	37.893.752	-	41.424.041	-	3.901.410	-	-	-	87.059.094
Enti territoriali	-	775.106	-	-	-	-	-	-	-	775.106
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.741.502	-	-	-	-	4.111.435	-	-	-	5.852.937
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	320.126.142	-	-	-	320.126.142
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	143.314.734	-	-	-	-	143.314.734
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	234.382.280	59.352.016	-	-	-	-	-	293.734.296
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	1.710.349	-	39.108.137	41.815.074	-	-	82.633.560
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	12.123.373	28.476.241	-	-	-	19.766.475	-	-	-	60.366.089
Totale	220.851.943	67.145.099	234.382.280	102.486.406	143.314.734	387.013.598	41.815.074	-	-	1.197.009.134

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca su immobili residenziali e non (commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato,);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto periodicamente, ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate dalla Banca d'Italia, attraverso l'utilizzo di metodi statistici sulla base dei dati forniti da un *provider* esterno (Nomisma S.p.A. - Società di studi economici). Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido o 200% del mutuo ipotecario concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le seguenti tabelle sono desunte dalle segnalazioni di Vigilanza Prudenziale relative alle sole esposizioni a Rischio di Credito.

Le garanzie trattate nella tabella sono solo quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM), pertanto per definizione rappresentano solo una parte delle garanzie di norma accettate dalla Banca.

Valori in migliaia di euro

dati al 31.12.2012	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali	189.044	-	8.946	-
intermediari vigilati	1.416.890	-	1.853.561	-
enti territoriali	-	-	-	-
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.741.502	-	-	-
banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
organizzazioni internazionali	-	-	-	-
imprese ed altri soggetti	-	-	-	-
esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-
esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
esposizioni scadute	-	-	-	-
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-
altre esposizioni	35.665.848	-	-	-
Totale approccio standard	39.013.284	-	1.862.507	-

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter)
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca

sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli dello Stato e obbligazioni di società del Sistema del Credito Cooperativo che evidenziano una bassa rischiosità per la natura dei soggetti emittenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Valori in migliaia di euro

Valori al 31/12/2012	Fair Value Lordo Positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie Reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD, secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	3.417.098	-	3.417.098	-	3.417.098	3.417.098	-
Totale SFT	31.227.692	-	31.227.692	-		31.227.692	-
Totale LST	-	-	-	-		-	-

Valori in migliaia di euro

Valori al 31/12/2012	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	3.417.098	-	-	-	-
FST	31.227.692	-	-	-	-
LST	-	-	-	-	-

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sono inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in società del Sistema del Credito Cooperativo), strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi).

I titoli di capitale che sono classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono quelli che la Banca detiene con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di iscrizione:

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L’importo della perdita viene misurato come differenza

tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento ai titoli di capitale, si segnala di aver tenuto conto che, in relazione all'identificazione delle perdite di valore dei titoli azionari classificati in tale portafoglio, sia l'IFRIC (con proprio documento emesso nel mese di luglio 2009) che le autorità di vigilanza (Banca d'Italia, Isvap e Consob con un documento del mese di marzo 2010) sono intervenute per fornire ulteriori indicazioni in merito al significato da attribuire ai concetti di diminuzione "significativa" o "prolungata" del fair value al di sotto del costo, al fine dell'individuazione di evidenze di impairment. In particolare, si evidenzia come l'interpretazione corretta preveda che non sia necessaria la contemporanea presenza di entrambi i criteri, in quanto è sufficiente il verificarsi di una perdita di valore significativa o prolungata per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria. Tuttavia si precisa che la Banca, alla data di redazione del presente bilancio non detiene titoli di capitale quotati inclusi in tale portafoglio, pertanto, non ha provveduto alla definizione di specifici indicatori oggettivi per la determinazione della perdita durevole con riferimento ai criteri di significatività e durevolezza richiesti dai principi di riferimento.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, determinato secondo i criteri rappresentati nel successivo paragrafo 17 con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Valori in migliaia di euro

Valori suddivisi per Livello di Gerarchia del Fair Value	Totale		
	31.12.2012		
	Livello1	Livello2	Livello3
<i>Titoli di Capitale che figurano nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>			
Titoli di capitale	151.458	21.116	5.963
1. Valutati al fair value	-	-	-
2. Valutati al costo	151.458	21.116	5.963
<i>Titoli di Capitale che figurano nelle Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>			
Titoli di capitale	-	223	-
Totale	151.458	21.339	5.963

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è stata ripartita secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”);
- per il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela. Più precisamente, nel caso dei mutui, si tratta di opzioni vendute. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Salvo specifiche regole di classificazione, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia n. 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia n. 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

La Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d’Italia pone

come soglia di attenzione un valore pari al 20% (cd. *supervisory test*). Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva le opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 punti base, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del suddetto *supervisory test*.

Per quanto riguarda le prove di stress, la Banca valuta, in relazione alle condizioni di mercato, che tale scenario risulti essere sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress test; Nel 2012, la Banca ha valutato gli effetti derivanti dall'applicazione di variazioni non parallele sulla curva tassi per l'attivo e passivo. Il nuovo algoritmo semplificato, si avvale delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), garantendo in caso di scenari al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Misurazione Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario - Capitale Interno									
dati in €/1.000									
Fasce temporali	31-dic-12								
	Duration modificata prox	Shock di tasso ipotizzato	Sbilancio valute non rilevanti	Sbilancio ponderato valute non rilevanti		Sbilancio EURO	Sbilancio ponderato EURO		
				-bp	+bp		-bp	+bp	
A vista e revoca	-	(200)	200	(294)	-	-	364.382	-	-
fino a 1M	0,040	(200)	200	805	(1)	1	(88.571)	71	(71)
da oltre 1M a 3M	0,160	(200)	200	330	(1)	1	(50.154)	160	(160)
da oltre 3M a 6M	0,360	(200)	200	(46)	-	0	(985)	7	(7)
da oltre 6M a 1A	0,715	(200)	200	(93)	1	(1)	(1.256)	18	(18)
da oltre 1A a 2A	1,385	(200)	200	(186)	5	(5)	(77.648)	2.151	(2.151)
da oltre 2A a 3A	2,245	(200)	200	(152)	7	(7)	(113.167)	5.081	(5.081)
da oltre 3A a 4A	3,070	(200)	200	(186)	11	(11)	(11.530)	708	(708)
da oltre 4A a 5A	3,855	(200)	200	(186)	14	(14)	(61.489)	4.741	(4.741)
da oltre 5A a 7A	5,075	(200)	200	-	-	-	8.929	(906)	906
da oltre 7A a 10A	6,630	(200)	200	-	-	-	42.515	(5.637)	5.637
da oltre 10A a 15A	8,920	(200)	200	-	-	-	37.870	(6.756)	6.756
da oltre 15A a 20A	11,215	(200)	200	-	-	-	17.969	(4.030)	4.030
oltre 20A	13,015	(200)	200	-	-	-	10.116	(2.633)	2.633
Totale esposizioni				- 7	38	- 38	76.980	- 7.026	7.026
Totale esposizioni positive					38			7.026	
Riduzione di valore economico aziendale - Stima della perdita inattesa									7.064
Patrimonio di Vigilanza									99.391
Indicidenza % sul Patrimonio di Vigilanza									7,11%

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Autovalutazione

Con delibera del 1/8/2012 il CdA ha individuato come personale più rilevante le seguenti figure aziendali:

- il Presidente
- i Vice Presidenti
- i componenti il Comitato Esecutivo
- il Direttore Generale
- i Vice Direttori
- i responsabili delle funzioni di controllo, in particolare:
 - il responsabile della Funzione di Compliance e Funzione Antiriciclaggio
 - il responsabile del Servizio Revisione Interna
- i responsabili delle principali aree di business e operative, quali:
 - i responsabili di Rete
 - il responsabile Area Finanza
 - il responsabile Area Crediti
- I soggetti per i quali ricorrono le caratteristiche previste nel paragrafo 3.2 iv) delle Disposizioni:
 - i titolari delle dipendenze
 - il responsabile Servizio Contabilità Generale e Bilancio
 - il responsabile Servizio Estero
 - il responsabile Servizio Controllo Crediti e Legale

Segnatamente al Comitato di Remunerazione il CdA non ha ritenuto di non istituirlo riservando al CdA stesso le seguenti attività:

vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei risk takers ;
assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
accertare, avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, il raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e il ricorrere delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, nonché l'esistenza o meno delle condizioni per l'applicazione del Sistema incentivate e la sua erogazione.;
fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Le determinazioni assunte dal CdA sono state poi rettificata dall'Assemblea dei soci celebrata il 5/5/2013.

Politiche di remunerazione

Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca di Credito Cooperativo di Fano si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi

comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Gli Amministratori e i Sindaci non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

Amministratori

Sono destinatari di:

- gettone di presenza, differenziato per le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, determinato dall'Assemblea dei Soci all'inizio di ogni mandato;
- rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e rimborso chilometrico come determinato dall'Assemblea dei Soci ad inizio del mandato;
- polizza assicurativa "infortuni" per i rischi professionali ed extraprofessionali con i massimali determinati dall'Assemblea dei soci ad inizio mandato.

Per gli Amministratori non è prevista una remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

In aggiunta alle voci previste per gli Amministratori, è destinatario di un compenso fisso deliberato dal Consiglio di Amministrazione per l'intero mandato, sentito il Collegio Sindacale e tenuto conto delle indicazioni di minimo e massimo formulate dalla Federazione Regionale sulla base della classe dimensionale attribuita (totale attivo patrimoniale).

Tale compenso tiene conto altresì delle responsabilità e degli impegni continuativamente svolti a favore della Banca quali:

- preparazione dei Consigli di Amministrazione, convocazione e fissazione dell'ordine del giorno;
- predisposizione dell'informativa a favore degli Amministratori (ex. 2381 c.c.);
- partecipazione alle Riunioni istituzionali presso gli organi di categoria;
- partecipazione in qualità di Legale rappresentante della banca alla stipula degli atti;
- partecipazione ai comitati interni della banca su diverse tematiche;
- partecipazione ad iniziative varie nell'ambito del territorio di competenza operativa della banca con scopi promozionali ed in qualità di Legale rappresentante (o sostituto) della banca;
- presenza presso gli uffici della banca al fine di gestire nel continuo i rapporti con la compagine sociale.

Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione

In aggiunta alle voci previste per gli Amministratori, sono destinatari di un compenso fisso deliberato dal Consiglio di Amministrazione per l'intero mandato non superiore ad 1/3 di quello deliberato per il Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Tale compenso tiene conto altresì delle responsabilità e degli impegni continuativamente svolti a favore della banca quali:

- partecipazione in qualità di sostituto del Legale rappresentante della banca al stipula degli atti;
- partecipazione ai comitati interni della banca su diverse tematiche;
- partecipazione ad iniziative varie nell'ambito del territorio di competenza operativa della banca con scopi promozionali ed in qualità di sostituto del Legale rappresentante.

Amministratore Indipendente e Amministratore Indipendente supplente

In aggiunta alle voci previste per gli Amministratori sono destinatari di un compenso fisso, deliberato dall'Assemblea dei soci all'inizio di ogni mandato e per tutta la durata dello stesso.

Sindaci

In aggiunta alle voci previste per gli Amministratori sono destinatari di un compenso fisso, deliberato dall'Assemblea dei soci all'inizio di ogni mandato.

Presidente del Collegio Sindacale

In aggiunta alle voci previste per gli Amministratori è destinatario di un compenso fisso, deliberato dall'Assemblea dei soci all'inizio di ogni mandato e per tutta la durata dello stesso.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Personale dipendente

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme. A tale proposito si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei soci:

- il Consiglio di Amministrazione:
 - sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, i componenti di comitati consultivi, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Marchigiana delle banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
 - stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo, del 22 maggio 2008;
 - decide in merito all'applicazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 26/11/2009 dalla Federazione Marchigiana delle Banche di Credito Cooperativo;
 - delibera per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali l'eventuale struttura del sistema incentivante/premiante e gli obiettivi/parametri che ne determinano l'applicazione;
 - approva l'erogazione per i Quadri Direttivi e le Aree professionali dal premio di risultato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
 - stabilisce per i Dirigenti il premio annuale erogato ai sensi dell'art. 18 del CCNL di riferimento, determinato - anche sulla scorta delle indicazioni della Federazione Marchigiana delle Banche di Credito Cooperativo - in misura pari ad un multiplo del premio di risultato erogato nell'anno ad un Quadro Direttivo di 4° livello (QDL4)
 - determina erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa.
- la retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:
 - premio di risultato ovvero il premio annuale erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;

- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda);
 - la banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.
- i criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato;
 - l'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive;
In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:
 - la funzione di compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
 - la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.
 Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.
 - Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:
 - di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
 - trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione.

Direttore Generale ed altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane.

Una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale ed agli altri dirigenti è di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali;
- benefits assicurativi e previdenziali come da contrattazione collettiva di lavoro;
- indennità annuale per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo nella misura massima di 3 volte il valore massimo previsto dal CCNL per i Dirigenti;
- al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

La parte variabile è così definita:

- Erogazione di un premio annuale erogato ai sensi dell'art. 18 del CCNL per i Dirigenti sulla base di risultati aziendali conseguiti.
- - Eventuali ulteriori erogazioni una tantum, comunque non superiori al 15% della retribuzione lorda annua, in relazione alla creazione di valore conseguente all'attività svolta.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Quadri direttivi e Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del vigente contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione Marchigiana delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero assegni ad personam frutto di patti individuali. Questi ultimi sono necessari per attrarre e/o mantenere nell'azienda soggetti che hanno professionalità e capacità funzionali alle esigenze dell'impresa.

Ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Una parte del trattamento economico, comunque non superiore al 15% della retribuzione annua lorda, è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali, ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- **erogazione prevista dal CCNL all'art. 48 denominata Premio di Risultato** detto premio viene determinato sulla base di un modello i cui parametri sono concordati con le rappresentanze sindacali a livello nazionale e, per alcuni, a livello regionale. Il modello è costruito nel rispetto delle normative vigenti che prevedono correttivi atti ad assicurare nel tempo la creazione di valore.

- **sistema premiante** finalizzato a riconoscere somme una tantum fino a un limite di costo complessivo 4% dell'utile netto ante sistema premiante, a singoli dipendenti o a categorie di dipendenti sulla base di riscontri oggettivi quali-quantitativi e tenuto conto della valutazione delle prestazioni.
- **compenso annuale previsto dall'art. 98 del CCNL** a favore dei quadri direttivi di 3° e 4° livello a fronte di prestazioni aggiuntive particolarmente significative durante l'anno.
- **eventuali ulteriori premi una tantum** finalizzati a premiare i dipendenti che si sono distinti sotto il profilo qualitativo e quantitativo.

Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo è determinata sulla base degli stessi criteri adottati per il personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali.

Collaboratori Esterni

Presidente Onorario

E' destinatario di un compenso fisso deliberato annualmente dal Consiglio di Amministrazione non superiore ad 1/4 di quello deliberato per il Presidente del Consiglio di Amministrazione in relazione alla partecipazione agli organi sociali di enti o associazioni.

Altri Collaboratori Esterni

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali o stabiliti da apposite convenzioni.

Con riferimento ai lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Fatte le votazioni per alzata di mano, dopo prova e controprova, l'Assemblea approva all'unanimità le politiche di remunerazione per l'anno 2013.

Hanno espresso voto favorevole n. 640 Soci con diritto di voto. Nessun Socio si è astenuto. Nessun Socio ha espresso voto contrario:

La percentuale dei voti favorevoli è del 100,00%, quella degli astenuti è del 0% quella dei voti contrari è dello 0%.

Sistema incentivante

Dirigenti

Oltre alle voci contrattuali, per il 2012 la Banca non ha previsto ulteriori erogazioni variabili.

Quadri direttivi ed aree professionali

La Banca per il 2012 ha previsto l'erogazione di un sistema premiante nella misura dello 0,92% del costo complessivo riferito a tale comparto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si riporta in forma tabellare il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2012, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	FISSA	% FISSA	VARIABILE	% VARIABILE
Amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi	5	127.000,00	100,00	0,00	0,00
Altri amministratori e presidente onorario	8	75.580,00	100,00	0,00	0,00
Sindaci	3	101.880,00	100,00	0,00	0,00
Alti dirigenti	3	352.861,36	92,164	30.000,00	7,836
Responsabili delle funzioni di controllo interno e altro personale rilevante	24	1.325.855,72	91,995	115.369,84	8,005
Altri dipendenti	121	4.323.857,01	93,356	307.722,33	6,644

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

Si precisa infine che le Funzioni di Compliance e di Internal Audit hanno effettuato le previste verifiche formulando un giudizio di sostanziale conformità.